

DACCI OGGI IL NOSTRO PULLMAN QUOTIDIANO

di : Antonella Ciotti

Le sei e trenta: la sveglia suona, Antonella si alza, si prepara: vestito, trucco, una spazzolata ai capelli, il gradevole sapore del succo d'arancia e poi, di corsa alla fermata, la fermata del pullman. Guarda, così, per abitudine, l'orologio: non è tardi, ma il pullman non compare neppure all'orizzonte. Pensa che potrebbe essersi rotto - ogni tanto capita - o potrebbe essere in ritardo. E se fosse già passato ? Comincia a provare una spiacevole sensazione di panico, ma poi reagisce razionalmente e, acceso il telefonino, cerca un S.M.S. o una chiamata da parte dell'amico che sale sempre alla fermata precedente alla sua. Niente, ma eccolo, l'oggetto del desiderio, comparire rombante da dietro l'angolo: istintivamente, il viso di Antonella si distende e si illumina in un sorriso di sollievo che sa quasi di felicità; la portiera lentamente scorre e lei, d'impeto, si precipita all'interno del pullman. Il veicolo è deserto quindi può scegliere qualsiasi posto: dà un'occhiata in giro per decidere dove mettersi. Osservando i primi posti le viene da pensare che, mettersi lì, sarebbe come voler fare la figura della "secchiona" o, peggio, della "sfigata"... non che le importi molto dell'opinione degli altri, ma...poi, spostando l'occhio verso il fondo, si dice che lì la disturberebbero i rumori e le grida ... e allora, l'unica è mettersi... a metà! Si avvicina così ad uno dei posti centrali, poggia la borsa, si toglie la giacca e si siede, tenendo occupato il posto vicino al suo per un amico che deve salire alla fermata seguente. Le fermate si susseguono e, ad ognuna, c'è qualcuno che sale; si ripete la stessa scena: chi sa subito dove sedersi, chi si guarda intorno indeciso :ma, se mi metto qua..., ma se mi metto là...! In dieci minuti il pullman è pieno, il posto accanto ad Antonella adesso è occupato. Guardandosi intorno, la ragazza vede tante cose e capta tante sensazioni. La radio è accesa, ma non si sentono solo canzoni: urla, risate e risatine, qualche parolaccia di troppo... Si vede gente che si saluta, si abbraccia, si bacia, si guarda; c'è chi legge, chi studia, chi ripete... Pensa che il pullman è in fondo un microcosmo dove si possono trovare alcune delle emozioni più intense e più significative dei giovani, almeno degli studenti. Dentro al pullman tutti sono uniti e compatti, tutti sono amici; si ride, si scherza insieme, poi...quando si giunge a destinazione e si scende, si creano dei gruppetti e quel senso di unione così intenso, appena scesi dal veicolo, finisce con il disperdersi tra la folla.

Ogni giorno i pullman vedono migliaia di persone e ne ascoltano le confidenze, i segreti, i sogni, i desideri, le paure...

A questo punto Antonella si scuote e riflette che nei pullman si vivono, però, anche dei momenti buffi... uno di quelli che più la diverte e la fa ridere di gusto è la salita a bordo dei controllori: il panico si propaga da capo a fondo e coinvolge tutti, compresi quelli che hanno il biglietto o l'abbonamento, figurarsi quelli che non hanno né l'uno, né l'altro !

Tutti cercano di svincolare e di inventare scuse plausibili per evitare la multa...ma i controllori sono inflessibili ! Ad Antonella, il pullman piace: le dà la possibilità di riflettere; guardando la strada che corre sotto di lei, si lascia andare e pensa... Sogna ed immagina ciò che sarà e ciò che vorrebbe che fosse, da domani, la sua vita.